

La riforma

Ecco il nuovo Senato dei Cento addio al bicameralismo perfetto finisce il ping-pong sulle leggi via l'elezione, resta l'immunità

Approvati tutti gli articoli, oggi il voto finale
Boschi assicura: "Ci sarà il referendum confermativo"

ROMA. È il giorno dell'approvazione in prima lettura della riforma del Senato. Lo sprint di ieri ha permesso di esaminare gli ultimi 15 articoli, centinaia di emendamenti, tra scintille e nuove espulsioni in aula, i grillini che protestano e Calderoli che tenta un ultimo sgambetto. Poi più nulla, mancano solo le

dichiarazioni finali di questa mattina e il voto, a ora di pranzo anche i senatori, come i loro colleghi della Camera, andranno in vacanza. Ma è incerta la partecipazione del premier Matteo Renzi alla giornata conclusiva che sancirà il raggiungimento del primo

traguardo. La tensione sarà comunque alta. Le opposizioni daranno battaglia ma fino a notte grillini e leghisti e dissidenti forzisti e dem ragionavano sulla possibilità di abbandonare l'aula al momento del voto finale. E anche la prospettiva di trovarsi davanti mezzo emiciclo vuoto non è delle migliori. Mentre i sette senatori di Sel dovrebbero restare e votare contro. Non sono mancati anche ieri scontri verbali e sospensioni

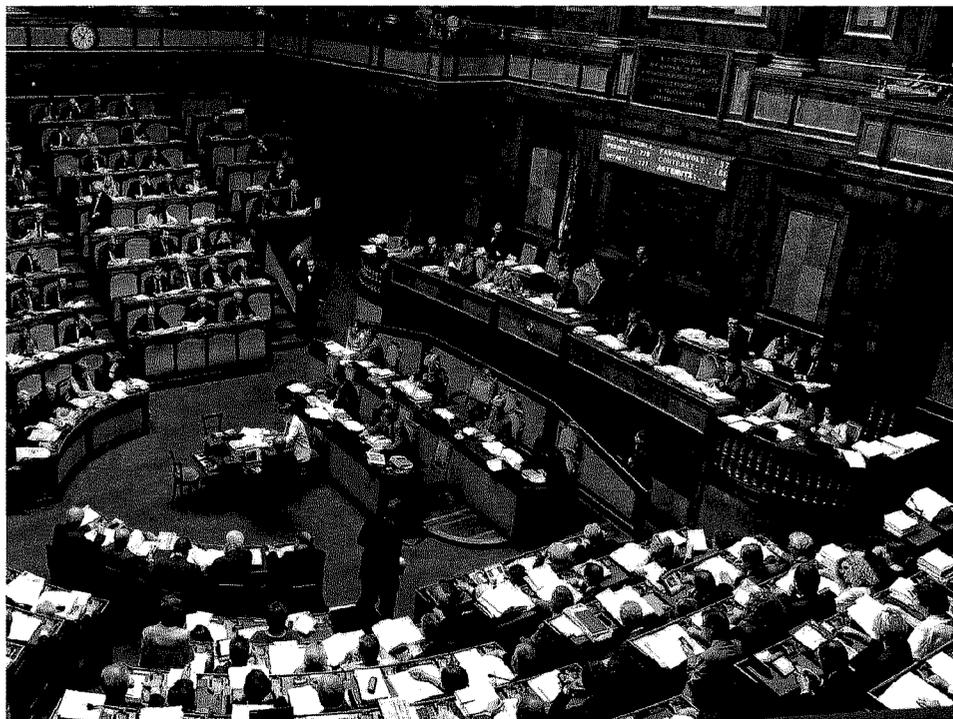
dei lavori, nuovi «pianisti» scovati e additati alla presidenza, ma anche senatori grillini che si sono auto imbavagliati. Il relatore Calderoli ha provato invano con un emendamento di far slittare l'entrata in vigore della riforma al 16 ottobre 2016, giusto i «mille giorni» dopo l'insediamento di Renzi. Bocciato. La riforma sarà applicata dopo lo scioglimento di entrambe le Camere. Passano invece gli articolo clou rimasti. Il superamento del bicameralismo perfetto, col Senato che resterà competente sulle leggi di revisione della Costituzione. Via libera anche al doppio quorum per i referendum abrogativi: se verranno raccolte 500 mila firme resterà la maggioranza assoluta degli aventi diritti, qualora saranno 800mila firme, la maggioranza dei votanti alle ultime elezioni politiche. Il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, ha ribadito «l'impegno perché siano i cittadini a decidere se questa riforma entrerà in vigore oppure no — ha spiegato — faremo in modo che, anche laddove ci fossero le condizioni per raggiungere i due terzi dei voti in Parlamento, non saranno raggiunti per scelta politica».



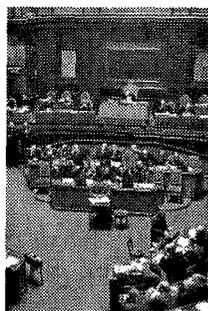
© RIPRODUZIONE RISERVATA



AULA DEL SENATO
L'Aula di Palazzo Madama darà oggi il primo via libera al ddl Boschi. Sotto, il Presidente del Senato Pietro Grasso



LA STORIA



SENATO SUBALPINO

La nascita del Senato subalpino venne sancito dallo Statuto albertino, emanato da Carlo Alberto di Savoia il 4 marzo del 1848, e durò fino al 1860

SENATO DEL REGNO

Nel 1871 il Senato del Regno si trasferisce a Roma. Allora, come oggi, a Palazzo Madama. Ancora prima le sedi che lo ospitarono furono Torino (dal 1861 al 1865) e Firenze (dal 1865-1871)

CON LA REPUBBLICA

Nel 1948 nasce il Senato della Repubblica italiana. Si riunisce a Palazzo Madama. È votato dai cittadini con più di 25 anni, possono essere eletti gli over 40. I senatori sono 315, più quelli a vita

